

Della mia felicità.

*Bar.* Ah non più, penaste assai,  
Ma ogni duol cessato è già.

*(unisce le destre d'Isa. e del Con.)*

*Con.* Cara man, da me giammai  
Niun dividerti potrà.

*Isa.* Cara man, da me giammai  
Niun dividerti potrà.

*Bar.* Siate lieti: niuno omai,  
Niun dividervi potrà.

*Con.* Isabella! ... ah mio tesoro! ...

*Isa.* Ah mio beni ... di gioja io moro! ...

*Coro* Oh momento di contento  
Che fa l'alma giubilar!

*Isa.* Isabella fortunata,  
Or beata - appien sarà!

E vicina al caro bene  
Le sue pene - scorderà.

Ah che la gioja in seno  
Piu freno omai non ha!

Ah dell'amante core  
Non reggo al palpitar!

*Coro* Con lei d'ognuno il core  
Si sente in sen balzar.

*Isa.* Quante gioje al core amante  
Tu prepari, o bel momento! ...

Ah d'amore e di contento  
Son vicina a delirar.

*Coro* Oh momento di contento  
Che fa l'alma a ognun brillar!

*Isa.* Ah dell'amante core  
Non reggo al palpitar.

*Coro* Per lei mi sento il core  
Di gioja in sen balzar.

35729 FINE.

Generali

I L

10536

# GABBAMONDO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1820.



ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

MUSICA B. MARCELLO <

FONDO TORREFRANCA

LIB 1713

BIBLIOTECA DEL

CONSERVATORIO

>





## A T T O R I .

IL BARONE Don Eraclio Padre di  
*Sig. Ranieri Remorini.*  
Donna ISABELLA amante del  
*Signora Maria Ester Mombelli.*  
CONTE Don Fernando .  
*Sig. Giuseppe Passanti.*  
Don FLORIO .  
*Sig. Niccola Tacci.*  
PALANDRANO Confidente di D. Florio ,  
*Sig. Giovanni Puglieschi .*  
FABRIZIO Confidente del Conte .  
*Sig. Zenobio Vitarelli .*  
LISA Cameriera di D. Isabella ,  
*Signora Olimpia Ranzi .*  
CORO di Suonatori d' Istrumenti ,  
di Servi del Barone .

La Scena in una piccola Città Marittima  
d' Italia .

Musica del celebre Maestro Sig.  
*Pietro Generali.*

Sartore *Sig. Federico Marchesi.*  
Pittore , ed Inventore delle Scene *Sig.*  
*Michele Tasca .*  
Figurista *Sig. Elia Fuschini di Ravenna ,*  
Pittore di decorazioni .

Copista della Musica *Gio. Battista Cencetti*

FONDO TORREFRANCA

LIB 1713

## A T T O P R I M O

### S C E N A P R I M A

Notte .

Piazza . A dritta il Palazzo del Barone  
con portone , e poggiuolo praticabili .  
A sinistra la Locanda della Posta con  
sua insegna , e più innanzi bottega di  
Caffè , ambedue sotto portico sostenuto  
da pilastri . Di prospetto marina , con  
amena veduta di Colline sparse di Ca-  
sini .

*Don Florio , e Palandrano*  
*dalla Locanda avvolti*  
*in mantello .*

*D. Flo.* **Q**uesto Mondo è fatto a scale  
*a Pal.*

Chi le scende , e chi le sale :

*Pal.* E' un proverbio . . *D. Flo.* Che giammai  
Credi a me , non sbaglierà .  
Per salire in alto assai  
Vi vuol molta abilità .

*Pal.* Ma .. e chi trema ? ..

*Flo. Pal.* Ahimè ! Son guai ;  
Si vien giù ; non v' è pietà .  
Io per me non tremo affatto ,  
Vò salire ad ogni patto :  
Tu vien meco ; forti in gambe :  
Manda al diavol la paura :  
Faccia franca , ed impostura  
Ci sapranno in sù portar .  
Impostura benedetta

a 2



Tu mi dei portare in alto :  
 Tu preparami un bel salto  
 Che mi possa immortalar .

*Pal.* Zitto ... zitto ... un suon di remi  
*( in atto di esplorare verso la marina . )*

Da lontan mi parve udire ...

*D. Flo.* Tu qui resta ; io vo a scoprire .

*Pal.* Oh che testa siugolar !

*D. Flo.* Non tel dissi?.. E' Don Fernando  
*( a Pal. tornando )*

E' l'amante d' Isabella

Che sull' alba la sua bella

Viene in musica a svegliar .

*a 2* Stiamo un poco in sentinella

L' inimico ad esplorar .

*( si ritirano sotto il portico , e tratto tratto ricompariscono in atto d' osservare )*

## SCENA II.

*Approda una gondola vagamente illuminata a colori dalla quale escono prima Fabrizio con Coro di Suonatori di strumenti , indi il Conte ; a suo tempo Lisa sul poggiuolo .*

*Fab.* **Q**ua venite : ecco il momento :  
*( ai Suonatori )*

E' la notte omai men bruna ;

Sol v' è un raggio in ciel di luna

Già vicino a tramontar .

Ehi ! ciascun stia bene attento

I miei cenni a secondar .

*( i Suonatori accordano i loro strumenti )*

*Lisa* Che ingegnosa e vaga idea !  
*( sul poggiuolo )*

Che graziosa serenata !

*Padroncina mia garbata ,*

*( verso l' interno del Palazzo )*

Qua venite ad ascoltar .

Non s' affaccia , ma celata

*( al Conte )*

Sta fra i vetri ad ascoltar .

*( il Conte mostra malcontento , e passeggia )*

*Fab. e Coro* Siamo all' ordine , Signore ,  
*al Conte .*

Se vi piace di cantar .

*Lisa* *( Ei mi par di mal umore  
 Ma per lui non so che far . )*

*Fal.* *( Coi balconi far l' amore  
 E' un piacere da crepar . )*

*Con.* *( canta accompagnato dagli strumenti )* La fiamma vorace  
 Che m' arde nel seno ,  
 M' ha tolto di pace  
 Il dolce sereno ;  
 Mi pasce , m' inonda  
 Di tosco crudel .

*A Nice adorata*

D' intorno m' aggiro ;

E Nice spietata

Neppur d' un sospiro

Conforta gli affanni

D' un alma fedel .

*Ah se non viene*

*A darmi aita*



Fra tanti palpiti  
 Pietoso amor,  
 Per me ogni bene  
 L'istessa vita  
 Oggetto misero  
 Divien d'orror.

*Fab.* Mio Signore ... *al Conte.*

*Con.* T'ho inteso, t'ho inteso;  
*bruscamente.*

Paga tutti, e che vadano via.

*Fab. Coro* Oh che sciocca, che strana pazzia

*Pal. e Lisa* Sospirar sotto un chiuso bal-  
 (cane

Ed a suon di Clarino, e Trombone  
 I vicini sull'Alba svegliar!

*D. Flo.* A curarti d'amor la pazzia  
 Io son pronto, o geloso buffone;  
 Senza suon di Clarino, e Trombone  
 Saprò farti di rabbia cantar.

*Con.* Dio d'Amor, del tuo nume in balia  
 Ogni speme in te l'alma ripone;  
 Già perduta sen va la ragione  
 Se non vieni i miei spirti a calmar.

(*Fab. e Suonatori s'imbarcano, e partono*)

### S C E N A III.

*Il Conte, Lisa dal Poggiuolo,  
 D. Florio e Palandrano  
 in osservazione.*

*Con.* **L**isa, Lisa!

*Lis.* Signor...

*Con.* La tua Padrona?..

*Lis.* Finor fra i vetri ad ascoltarvi è stata.

*Con.* Perchè non affacciarsi?

*Lis.* Eh mio Signore,

Son grandi i pregiudizj: un vicinato  
 Abbiàm qui di pettegole ciarliere,  
 Che ... basta; in gran riserva  
 Vive Donna Isabella.

*Con.* Eh me ne avveggo;  
 Siam quasi sposi, e appena  
 Posso parlarle.

*Lis.* Udite; dalla Villa  
 Dove jeri il Barone andò a diporto  
 Fra poco tornerà; Venite allora...  
 Capite? V'aspettiamo.

*Con.* Verrò non dubitare.

*Lis.* Comincia a passar gente. Signor mio  
 Le faccio riverenza. *parte.*

*Con.* Lisa, addio. *parte.*

*Pal.* Tutto va ben: ma qui ci vuol giudizio  
*avanzandosi.*

Caro Padrone.

*D. Flo.* Orsù, de' tuoi timori  
 Or più tempo non è; tutto ho disposto.  
 Qui son commendatizie; qui cambiali;  
 (cava carte, pergamene, decorazio-  
 ni, ed altro)

Diplomi, ordini, etcetera:

Poi quattro musci duri

Ho pronti al mio comando

Per un colpo di man se fa bisogno:

Ho preveduto tutto, non temere.

*Pal.* (Si vede ben ch'è vecchio del me-  
 (stiere.)

*D. Flo.* Dunque il Baron fra poco  
 (ripensando alle parole di Lisa)

Tornerà dalla Villa; venga, venga

Questo pazzo glorioso: lascia fare;

Tre minuti, e il merlotto è nella rete.



*Pal.* E il pretendente ?  
*D. Flo.* Il Conte ? oh a quel geloso  
 Visionario frenetico  
 Io sto manipolando una ricetta ...  
 Sò quanto pesa ; a Napoli  
 Ci siamo conosciuti ... oh che cervello !  
 Se non crepa è un miracolo .

*Pal.* Bel bello ;  
 Diavol ! Mandare in aria un matrimonio,  
 Sbalzare un pretendente ,  
 Infocchiare il padre ...

*Con.* Eh via ! Si tratta  
 Di coronar con un eroica impresa  
 L' onorato mestier di gabbamondo ,  
 Di sposare un amabile fanciulla ,  
 E scialarsi la dote in allegria  
 Alla barba dei sciocchi ... Oh ! ecco il  
 ( *Barone : guarda fra quinte .*  
 Da solo a solo io vò parlargli : Andiamo :  
 Vien meco, e non temer : già te l'ho detto ;  
 Faccia tosta , e impostura ;  
 Per me non mi confondo ;  
 Così si fa fortuna in questo mondo .

( *si ritira con Paland.* )

#### SCENA IV.

*Il Barone in abito da campagna ,  
 indi D. Florio .*

*Bar.* **L**a Campagna è un ameno sog-  
 ( *gioruo ,*  
 Che d' autunno la vita ti dà ;  
 Ma villani aver sempre d' intorno  
 Ah ! che pena , che pena mi fa .  
 Basso volgo , insolente genia  
 Vanne via , da me fuggi lontano ;

Par che appanni quel fiato profano  
 Tutto il lustro alla mia nobiltà .  
 Son prosapia d' Alcide Tebano ,  
 Son , cospetto ! un signore di vaglia ;  
 Dunque indietro, pezzenti, canaglia,  
 Fate largo a chi eguale non ha .  
 ( *Don Florio si avvicina al Barone ,  
 e lo va esaminando da capo a  
 piedi con attenzione marcata , e  
 con segni di maraviglia , e di sod-  
 disfazione .* )

*D. Flo.* Signor ... chieggo perdono ...  
 Sarebbe !.. oh non v' è dubbio !..  
 La fronte... il ciglio ... il portamento !.. oh  
 Oh che sorte ! che sorte ! ( *è desso !*

*Bar.* Oh questa é bella !  
 Con chi l' ha padron mio ?

*D. Flo.* Sì , sì , voi siete  
 Il Baron Don Eraclio ; il vostro volto  
 Cento volte ho veduto nei ritratti ,  
 Che per tutta l' Europa in giro vanno ..  
 Sì ! Voi siete il Barone ; io no m' in-  
 ( *ganno .*

*Bar.* Bravo ! L' indovinaste ; io sono ap-  
 ( *punto ( pavoneggiandosi .* )

Il Baron Don Eraclio ,  
 Oriundo d' Eraclea , gran pronipote  
 D' Ercole , e degli Eraclidi ...

*D. Flo.* Oh fortuna !  
 Davvero ti ringrazio !  
 Caro Amico , abbracciamoci : noi siamo  
 I rampolli gloriosi  
 De' più distiuti Eroi del secol d' oro ;  
 Noi sjam , non ve lo ascondo ,  
 I soli Semidei che vanti il Mondo .



*Bar.* Come?... voi por?..

*D. Flo.* Si certo;  
Per linea retta io scendo dal Gran Dario,  
E sono Ereditario  
Di tutta la Persiana Monarchia,  
E ho feudi a più non posso  
Sul Mar nero, e il Mar rosso,  
E sebben viaggio incognito  
Conservo però il titolo  
Ch'è proprio del real ceppo Persiano,  
Di Don Dario Artaserse Lungamano.

*Bar.* Oh caro! oh benedetto!

(lo abbraccia)

*D. Flo.* Vedete qui, cospetto,  
(mostra varie pergamene)

Tutti i titoli miei; questo è il Sigillo  
Dal Gran Sofi di Persia; ei siede adesso  
Sopra il quondam mio trono,  
Ed ogni anno mi paga...  
Così par quieto vivere...  
O sia per buona uscita,  
Mezzo million di scudi d'oro in vltà.

*Bar.* Mezzo milione! bagatte le!

*D. Flo.* Eh! appena  
Mi bastano, e son solo.

*Bar.* Come! Come!  
Voi non siete ammogliato?

*D. Flo.* Oh mio Signore,  
Io non ho mai potuto  
Risolvermi al gran passo.

*Bar.* Ma perchè?  
Qualche ragione avrete...

*D. Flo.* Grande.

*Bar.* E quale?

*D. Flo.* Ascoltate, e decidete.

Questa destra io serbo in dono  
Al più raro, e vago oggetto  
Al modello il più perfetto  
Che natura mai stampò.

Lo cercai per tutto il mondo  
E trovarlo ancor non sò.

*Bar.* Mio Signor, se non m'inganno,  
Questa è l'Araba Fenice;  
Che vi sia più d'un lo dice,  
Ma nessun mai la trovò.  
Cerchi pur da cima a fondo;  
Non la trova, Signor nò.

*D. Flo.* Vò trovarla ad ogni patto!  
Ascoltate il suo ritratto:  
È un ritratto d'invenzione  
Ma fu amor che l'ispirò.

*Bar.* Dica pure mio padrone  
Con piacer l'ascolterò.

*D. Flo.* Dove aver due luci nere  
Dolcemente lusinghiere:  
Nero il ciglio, nero il crine:  
Bianche mani alabastrine:  
Due vermiglie gote intatte  
Di color tra minio, e latte:  
Un bel labro di cinabro  
Pien di grazia, e di beltà:  
Ed un core tutto amore,  
Sentimento, e...

*Bar.* Fermo là!  
Il ritratto è di mia figlia!

*D. Flo.* Di sua figlia?..

*Bar.* D'Isabella.

*D. Flo.* Mi corbella?..

*Bar.* Eccolo quà.

Son portenti di mia figlia



Nere chiome, e nere ciglia;  
 Ha due labri di corallo,  
 Un bell'occhio di cristallo,  
 Un nasino da cameo  
 Che può stare in un Moseo,  
 Un bocchino, un bocchin d'oro  
 Ch'è una vera rarità...  
 Cosa serve?.. ell'è un tesoro  
 Un prodigio in verità.

*D. Flo.* Dove son!.. che intesi mai!

*Bar.* Che ne dite?.. Vi par poco?

*D. Flo.* Ah non più che a fiamme e fuoco  
 Già nel petto il cor mi va.

*Bar.* Poveretto a fiamme e fuoco  
 Già nel petto il cor gli va.

*D. Flo.* Ah Signor veder vogl'io  
 Quest'amabile beltà!

*Bar.* Venga, venga, padron mio,  
 Venga pure, e stupirà.

*D. Flo.* Se mi piace la ragazza...

*Bar.* Se le piace la ragazza...

*D. Flo.* Su due piedi...

*Bar.* In ipso fatto...

a 2 Il contratto.. si farà.

E all'annunzio fortunato

D'un innesto sì pregiato

*D. Flo.* Di stupor...

*Bar.* Di meraviglia,

Caro Suocero  
 Genero, le ciglia

Tutta Europa inarcherà..

*D. Flo.* Che tumulto!..

*Bar.* Che fracasso!..

*D. Flo.* Da ogni parte...

*Bar.* Ad ogni passo..

*D. Flo.* Ambasciate...

*Bar.* Complimenti...

*D. Flo.* Degli amici..

*Bar.* Dei parenti...

*D. Flo.* Riverenze...

*Bar.* Baciamani...

*D. Flo.* De' vicini...

*Bar.* De' lontani...

*D. Flo.* Le bottiglie, ed i confetti

*Bar.* Le canzoui, ed i sonetti

A bizzeffe, a profusione

Fioccheran di qua, e di là.

2 Ed intanto oh che piacere,

Signor mio, sarà vedere

In Carrozza, a tiro a sei

I novelli Semidei

Ricevendo i lieti omaggi

Passeggiar per la Città!

(il Barone entra nel palazzo)

S C E N A V.

*D. Florio*, indi il Conte.

*D. Flo.* Evviva! oh che baggiano!

L'affare s'incammina a meraviglia;

Il Padre è in sacco; or or ci andrà la figlia.

Ma zitto.. Il Conte è qui: capperi! venga,

Or che mi sento in vena

Capita in buone mani.

*Con.* Oh chi mai vedo!

Don Florio?

*D. Flo.* Signor Conte!

Che fortuna!

*Con.* Un abbraccio. (si abbracciano)

E come quà?

*D. Flo.* (Politica!) dirò.



In compagnia d'un Principon Tedesco  
Io viaggio in qualità di Segretario,  
Storiografo, Archivistà, ed Antiquario.

Con. Antiquario? Una volta

Vi piaceva il moderno

Più dell'antico assai. (mai.)

D. Flo. Eh! pur troppo mi piace or più che

A dirla qui tra noi faccio all'amore

Come un gatto in gennajo.

Con. Sì? e di grazia

Qual'è la vostra bella?

D. Flo. Zitto: è Donna Isabella

La figlia del Baron... la conoscete?

Con. (Ahimè! che sento!) oh molto!

E... siete corrisposto?

D. Flo. Cospettone!..

Ma, dico, non parlate.

Con. (Io fremo!) oh dite pur; non du-  
(bitate.)

D. Flo. Vi basti questo; nella scorsa notte

Un di lei pretendente spasimato

Le diè una serenata... ebbene... ma zitto!

Il gonzo in piazza al fresco, ed io... in casa

(ridendo)

I sospiri a contar del poveretto.

Con. (Non posso più!)

D. Flo. (La pillola fa effetto.)

Amico, in confidenza,

Si stette allegramente: dopo cena

Si cantò, si ballò, si rise assai...

Con. (Io muojo!)

D. Flo. Ma cospetto!

Sembra che nol crediate.

Con. A dirvi il vero

Impossibil mi pare.

D. Flo. Orsù, col fatto io ve lo vò provare.  
Ma già... a voi nulla importa.

Con. Anzi son curiosissimo... (che pena!)

D. Flo. Ebben... (pensa) venite or ora...

Così... a farle una visita.

Io vi precederò; con lei trovarmi

Dovrò fra pochi istanti

In colloquio amoroso, ... ah che ne dite?

Non son'io fortunato! ... oh è giunta l'ora.

Io vado. (guarda l'Orologio)

Con. Addio.

D. Flo. (La rabbia lo divora)

(entra nel Palazzo del Barone)

Con. Io non reggo! io mi perdo! in Isabella

Chi mai creduto avrebbe! ... ah sì; ho de-

(ciso;

Tutto al Baron si sveli... E se D. Florio

Mentisse? ... Ah no; pur troppo

Certa è la mia sventura; ebbene, io voglio

Dell'infida alle stanze

Fra poco penetrar; fra poco, oh cielo!

Con barbara certezza

Almen saprò cosa temer degg'io

Da quell'iniquo cor, dal fato mio. (parte)

#### S C E N A VI.

Appartamento di D. Isabella in casa  
del Barone.

D. Isabella, e Lisa; indi D. Florio  
indi Conte, in fine il Barone.

Isa. **C**he crudel costume ingrato  
E' il costume di città!

Donzelle, il nostro stato

E' pur degno di pietà.

Fra le pompe, e lo splendore

Quanto invidia una capann



Dove amar non è rossore

Dove il core è in libertà.

Ah venga il bel giorno-Di luce serena

Che l'aspra catena-lo vegga spezzar!

Coraggio, il bel giorno - già spunta,  
(già viene)

In gioja le pene-già veggo cangiar.

Oh giorno felice-Deh più non tardar:

*Lis.* Ah si sì, consolatevi,

Mia cara padroncina; il signor Conte

Fra giorni sposerete,

E starete con lui quanto vorrete.

(*Entra un servo e parla all'orecchio*

Berto, che v'è di nuovo? (di *Lis.*)

Un signor forestiere

Chiede di riverirvi. (a *Isa.*)

*Isa.* Un forestiere?

Chi mai sarà! Mio Padre è ancor tornato?

*Lis.* Non sò, corro a veder...

(*Nell'uscire incontra D. Flo.*)

*Flo.* Con sua licenza.

Signorina, le faccio riverenza.

(ad *Isa.* il servo parte)

*Lis.* Evviva la franchezza!

*Isa.* Son sua serva devota; ma ..., perdoni ...

(con sostenutezza)

*Flo.* Non serve, ho inteso: eccole in due pa-

Di me, del grado mio, (role

Fortuna, età, carattere, di tutti

I fatti miei distinta relazione:

Un minuto di tempo, ed attenzione.

(L'amico intanto giungerà.)

*Lis.* (Per bacco!

Costui è pazzo!)

*Isa.* (Io non comprendo...)

*Flo.* In primis

Son forestier, son ricco, e titolato:

Ecco nel portafoglio

Documenti all'appoggio in buona forma.

(*presenta il portafoglio, e lo ritira*  
(con franchezza)

Fresca età, bell'aspetto,

Statura vantaggiosa, occhio vivace...

Questo si vede; in brio

In spirito, e scioltezza

Non la cedo di Francia a un damerino,

Tutta Europa lo sa; non basta... ho un core.

Un core tanto fatto, un cor... che serve?

Di questo core appunto

Io vengo, o cara, a tributarvi il dono:

Amante spasimato

Io vivo occultamente

Di quel visetto bello: ah non vogliate

Negar pietade al mio sincero affetto...

*Isa.* (Che original!)

*Lis.* (Che pazzo maledetto!)

*Flo.* (E il Conte ancor non viene!) Ebben?...

*Isa.* Signore

Mi spiace in verità; quel suo bel core,

I titoli, il sembiante, le ricchezze,

Son pregi, io lo confesso, eccelsi, e rari,

Ma...

*Flo.* Ma?...

*Lis.* Non fan per noi.

*D. Flo. ad Isa.* Crudel! v'intendo

Voi mi volete far morir di pena!

(Quanto tarda!)

*Lis.* (Oh che pazzo da catena!)

*Isa.* (Finiamola.) Signore,

Vi prego tralasciar queste importune



Romanzesche espressioni. Le mie pari  
Non si trattan così; qualche riguardo  
Alfin dovrete usare...

Con. Che aspettar? che ambasciata? io  
(voglio entrare, (di dentro))

Isa. Qual voce è questa? (a Lis.)

Lis. Vo a veder. (parte)

Flo. (Ci siamo.)

(A noi) Ah mio tesoro!...  
(inginocchiandosi ad Isab. e prendendola per la mano)

Isa. Ma Signor!... (sdegnata in atto  
(di sciogliersi)

Flo. Nol permetto!.. (ritenendola)

Isa. Giusto Ciel!

Con. Voglio entrare a tuo dispetto.  
(Entrando trattenuto da un servo,  
vede D. Flo. a piedi d'Isa.)

Ah che vedo!...  
Flo. (Il colpo è fatto)

Con. Son tradito!..

Isa. Qual sorpresa!

Flo. (Scaccomatto!) (trando)

Bar. Che fracasso è questo qua? (en-

Isa. Ciel! Mio padre!

Flo. (E' qui il Barone!)

Con. Donna iniqua!

Flo. (Va benone.)

Bar. Cosa avvenne? Che si fa?

Isa. Ah m'agghiaccia, mi confonde

L'impensato avvenimento!

Un crudel presentimento

Mi sta l'alma a lacerar.)

Con. (Ah m'agghiaccia, mi confonde

Così nero tradimento,  
Nè una voce un solo accerto  
Sa il mio labbro articular.)

Bar. Mi sorprende, mi confonde  
(guardando il Conte)

L'impensato avvenimento...  
Che vuol dire quel turbamento?...  
Non la posso indovinar.

D. Flo. Pajon morti... niun risponde...  
(tra se ridendo)

Che sorpresa!.. Che spavento!..  
Chè cervello!.. Che talento!..  
Oh che quadro singolar!..)

Ognun pensa, e si confonde!..

Me la godo!.. mi consolo!..

Tre merlotti a un laccio solo  
Ho saputo avviluppar.)

(Il Con. e Isa. vanno per parlare al  
Bar. D. Flo. li previene., e lo chiama in disparte)

Flo. Signora di grazia = Con sua permissioue  
Scusate Barone = Se noja vi do!

La vaga Isabella - Ferito m' ha il core..

Mi sembra una stella = Deliro d'amore

Non più; se volete, = Conchiuder si  
(può.

Pietà, compassione = Mio caro Barone,  
D'un cor che d'amore = Già tutto av-  
(vampò!

(Il Bar. vuol rispondere a D. Flo. Isa. va  
per chiamarlo, sottentra il Con. e  
lo tira a parte.)

Con. Signore scusate - Se sono indiscreto;  
Gran cose in segreto = Svelarvi dovrò.



La benda dal ciglio = Vi cada, o Signore..

E' in grave periglio = La fama, l'onore;

Vedrete, saprete = Gelar vi farò.

L'affanno m'uccide = Non veggo, non

(sento:

Un rio tradimento = Soffrire non so.

(mentre il Bar. vuol rispondere al Con.

D.Flo. torna ad avvicinarsi, ma Isa.

lo previene e lo chiama a se.)

Isa. Papà... con permesso...

Signore, scusate...;

(prima al Con. poi a Flo. indi al Bar.

Di grazia ascoltate,

Gran cose vi dirò!...

Io stava qui chiusa...

Entrò quel signore...

Sorpresa, confusa...

Il Conte in furore...

Ah ch'io dall'affanno,

Parole non ho!...

Se cara vi sono,

Signor, riparate:

Deh voi mi salvate,

O ch'io morirò.

(il Bar. resta solo pensando, e parlando fra se.)

Bar. (Intendo, capisco;

Mi vogliono in sacco,

Ma corpo di bacco,

Cuccar non mi fo!

Il Conte è in sospetto,

Ma dica che vuole,

L'aggiusto, cospetto,

Con quattro parole,

E s'ei fa il gradasso,

Lo sfratto gli dò.

L'amico ha parlato

(URRSO D. Flo.)

Ha buona intenzione:

Si grasso boccone,

Scappar non mi fo.)

Isa. Adunque... (al Bar.

Bar. Frà poco.

Con. Ma dite... (al Bar.

Bar. Compresi.

D.Flo. Ebben?... (al Bar.

Bar. Siamo intesi.

Tutti Ma io...

Bar. Non gridate.

Tacete, aspettate,

Che strana impazienza!..

Venite all'udienza,

Risposta darò.

a 3. (Ah ch'io l'impazienza,  
Frenar più non so.)

Con. Isa. (Oh che palpiti, che pene!  
Quale angoscia! Qual tormento!  
Ah la smania, il duol ch'io sento  
La ragion già mi turbò:)

Bar. (Io prevedo imbrogli, e scene,  
Sarà critico il cimento  
Ma la barca a salvamento  
Alla fine io guiderò.)

Flo. (Quella piange, questo sviene,  
Quello pensa, questa sbuffa;  
Ed io sol nella baruffa  
Qui ridendo me ne stò!)

(parte il Bar. seguito da Isa.)



S C E N A VII.  
Il Conte, e D. Florio.

Con. ( **H**o risoluto; io voglio  
Vendetta, e or or l'avrò; l'empia del padre  
Provi lo sdegno, e non trionfi occulta  
Tanta perfidia. )

Flo. ( A noi. ) Ehi, Signor Conte,  
( al Con. che s'incammina alle camere  
Dove si va? ( del Bar. )

Con. De' fatti miei ragione  
Altrui non rendo.

Flo. Ehi dico,  
Siate prudente... col Baron di quanto  
La scorsa notte avvenne  
Non istate a parlar; mel promettete?

Con. Oibò.

Flo. Come! e volete...

Con. Se voglio? Anzi al Baron vò in questo  
Tutto a scuoprir ( punto

Flo. Ma questo tratto in vero..  
Perdonate...

Con. Eh che a voi non bado un zero.  
( *passeggia fremendo* )

Flo. ( Or son contento; parla,  
Parla pure, baggian; da questa casa  
Non temer, saprò farti oggi sloggiare;  
Un oretta di tempo, e lascia fare. ) ( parte

Con. Barbara, disumana,  
Ingratissima donna! Alfin son pago:  
De' tradimenti tuoi  
Le indubitate prove  
Com'io bramava ottenni; ah trema ormai,  
Trema, donna infedel; sovra il tuo capo  
Già pende, e il colpo affretta

Dell'oltraggio crudele alta vendetta.

Alma infida, celasti, mainvano,

L'empia trama alla luce del giorno:

Svelerò le tue colpe, il tuo scorno,

Questa scena nefanda d'orror.

Donna ingrata, spergiura, spietata,

Vò vederti morir di rossor.

Ah tu per quella perfida

Perchè, crudele Amore,

Perchè mi parli al core

E freni il mio rigor!

Ah no! la folgore = Della vendetta

Piombi terribile = Sull'empio cor.

Sdegno implacabile = Tu il colpo affretta:

Tu il braccio reggimi = Tradito amor,

( *entra nella camera del Bar.*

S C E N A VIII.

*Lisa sola.*

**A**h disgraziata me! Che cosa intesi!

Ah padroncina mia! di maritarla

Si tratta al Forestiere... Oh che pasticcio!

Ci mancava colui! Povero Conte!

Sta fresco in verità!... potessi almeno

Discolpar la padrona,

Sincerar quel geloso funibondo

Sul poc'anzi accaduto... dove diavolo

Sarà andato costui?

Fuor di casa, no certo; senza dubbio

Auch'egli sarà entrato dal Barone.

Presto a quest'altro buco. *guarda al bu-*

*co della chiave* Ah per l'appunto

Eccoli là... per bacco!

La padroncina non c'è più... la scena

Mi par che si riscaldi... Il Conte grida...



Il padron batte i piedi ... oh me meschina!  
Fuggiamo; la burrasca s'avvicina. *(parte)*

## S C E N A I X.

Sala magnifica adorna di ritratti di Famiglia nel palazzo del Barone. A sinistra Appartamento del Barone. A destra le camere di D. Isabella. Nel prospetto porta d'ingresso.

*Coro di Servi del Barone dalla porta di mezzo, in atto di spazzare e porre in ordine gli appartamenti; indi Pal. e Fab.*

*Coro* **P**resto, presto, allegri, allegri;  
Disponiam l'appartamento;  
Qui fra poco a quel ch'io sento  
Vi saran gran novità,

*Pal.* Novità?

*Coro* Ma grandi assai.

*Fab.* Novità! Ma dite; e quali?

*Coro* Novità matrimoniali

Ed ognun stupir dovrà.

*(chiamando a parte chi Fab. e chi Pal.)*

In segreto, in confidenza

Il Contin sarà scartato,

Ed un mezzo Potentato

La Padrona sposerà.

Il padron s'è già spiegato

E gran festa si farà.

*Pal.* Il Barone è una gran testa! *(al Coro)*

*Fab.* E' un ridicolo il Barone. *(al Coro)*

*a 2* Il paese già lo sa.

Se ciò accade affè la festa

Ah prevedo ch'è la festa

Alle nozze di Catone

Un tantin somiglierà.

*Coro* Alle nozze di Catone?

Saria bella in verità.

Ah ah ah ah ah ah!

*Fab. e Pal.* Zitti, zitti...

*(andando ad osservare verso l'appartamento del Bar.)*

*Coro* Cosa avvenne?

*Fab. e Pal.* Ma, silenzio cospettone!

Pianti ... gridi ... confusioné...

*Coro* Pianti, e gridi? .. e che sarà?

*Tutti* Son le nozze di Catone

Ah ah ah ah ah ah!

Salva, salva via di quà. *partono.*

## S C E N A I X.

*D. Isabella fuggendo speventata dalle stanze del Barone; indi il Conte trattenendo il Barone che colla spada insegua la figlia.*

*Isa.* **P**ietà... soccorso... aita...

*Con.* Oh ciel! signor, che fate?

*Bar.* Se voi non mi fermate

La sveno adesso quà.

*(il Conte gli toglie la spada, e la getta via)*

*Isa.* Ahimè! che feci mai?

*Con.* Signora mia, tacete!..

*(rimproverandola)*

*Isa.* In grave error voi siete,

Lo giuro...

*Bar.* Taci là!..

Di notte... in casa mia...

Sfacciata!.. un baccanale!..

Che freddo!.. mi vien male...

Io muojo in verità.

*Con.* Coraggio, caro amico, *al Bar*

*b*



Crudel!.. che mai facesti! *a Isab.*

*Isa.* Che enigmi, oh Dio, son questi!  
Di me che mai sarà?

Ah voi morir mi fate,  
Parlate per pietà.

(*D. Flor. comparirà tratto tratto dalla porta d'ingresso in atto di spiare*)

*Bar.* Sappiamo le tue trappole  
Sappiamo i suoi raggiri..

*Con.* Non servon quelle lagrime  
Risparmia quei sospiri ..

*Bar.* I balli, i suoni, i canti..

*Con.* I tuoi novelli amanti...

*Bar.* Tradir così l'onore...

*Con.* Così passarmi il core ..

*Isa.* Ah per pietà cessate,  
Tacete... ah no... parlate...

Che atroce caso è il mio!

Ad padre... ah sposo... oh dio!..

(*Mi perdo, mi confondo;*

*Del mio dolor pietà.*

*Con.*  
*e Bar.* (Non hai più padre al mondo  
sposo)

(*Per te non v'è pietà.*

S C E N A X.

*D. Flo., e detti, indi Lis., e a suo tempo i Servi, del Bar. Fab. e Pal.*

*Flo.* **M**iei Signori, che grida sou queste?  
Cosa avvenne? che strepito io sento?

(*Su D. Florio: è propizio il momento,  
La vittoria è sicura per te.*)

*Con.* Giunse a tempo Don Florio garbato;  
Questi è appunto il rival fortunato:

(*al Bar.*)

Le avventure dell'ultima notte

Ei narrommi stamane al caffè.

*Flo.* Al caffè? ... Non capisco che dice ...  
( *fingendo stupore*)

Io Don Florio? ... oh curiosa davvero! ..

Che sia pazzo mi viene in pensiero ..

Quel Signore di grazia chi è?

(*Al Bar. additando il Conte*)

*Con.* Come, impostore = non mi conosci!

*Flo.* Nò, mio Signore = No per mia fè.

*Con.* Non sei D. Florio = Il Segretario ...

*Flo.* Ah ah D. Florio! = Il Segretario! ...

Io son D. Dario ..

*Bar.* Certo, Don Dario ...

*Flo.* Don Dario, e tre.

*Con.* Non mi dicesti

Stamane in Piazza

Che in questa casa...

Che la ragazza...

*Flo.* Eh andate al diavolo

Non so chi siete (*sdegnato*)

Non mi seccate,

Con chi credetè? .....

Povero giovane

Mi fa pietà.

(*accennando al Bar. che lo crede pazzo. Il Bar. fremè e guarda minaccioso il Conte*)

*Lis.* (Non so che credere = Chemai sarà!)

*Isa.* (Oh Ciel! ... chi credere = Che mai sa-

*Con.* Ah sciagurato! (*rà?*)

*Bar.* Zitto impostore .. (*al Conte mi-*

*Con.* Come? .. (*nacciando*

*Bar.* Silenzio ... (*come sopra*)

*Con.* Ma io..



Bar. Signore! ... (come sopra)

Con. Ma voi...

Bar. Finiamola. (come sopra)

Con. Ma...

Bar. Zitto là. (con tuono imponente)

a 4. Confus<sup>o</sup> immobile

Dubbios<sup>o</sup> attonit<sup>o</sup>

Sdegno, e stupore  
Restar mi fa.

Ondeggia, e palpita

Incerto il core,

Ma presto il fulmine

Scoppiar dovrà.

Flo. Povero diavolo! (verso il Con.)

Oh che disgrazia!

Fuor di cervello

In quell'età!

Degli anni belli

Nel primo fiore

Ai pazzarelli

Andar dovrà!

Bar. Ah tu perdonami = Figliuola mia

Le mie paterne = Bestialità.

Signor falsario = Lei vada via (al

Flo. Bravo! (Con.)

Con. Ascoltatemi...

Bar. No, via di qua.

Isa. Ah caro Padre!...

Lis. Oh Dio! che fate...

Con. Signor Barone... (minaccia)

Bar. Or la finisco.

Ehi? chi è di là?

(Centrano i servi del Bar, Fab. e Paland.)

Servi A' suoi comandi = Eccoci qua.

Bar. Fuori cacciatelo = Da queste porte  
(i Servi si muovono per eseguire)

Con. Chi primo inoltrasi = Avrà la morte!  
(pone mano alla spada)

Flo. (Che bella scena!)

Isa. Lis. Oimè che pena!

Isa. Fernando... Ah cedi = Deli per pietà.

Con. Signore... io vado...

(al Bar. minaccioso)

Bar. Sì... colle buone...  
(fremendo)

Con. Ma quel briccone - La pagherà.  
(contenendosi e riponendo la spada)

Flo. Come parla, mio Signore?

Bar. Come parla, padron mio? (Bar.)

Con. E' un infame... un impostore... (al

Isa. Lis. Fab. Pal. Ah Papà... Fernando...)

Ah signor... tacete... Oh Dio! (oh Dio!)

Bar. Con. Flo. Zitti voi, non mi seccate.

altri 4. Pace, pace, non gridate

Bar. Con. Flo. Guerra, guerra io vo gridar.

Bar. Con. Flo. e Coro Se non fosse la prudenza

Che mi frena in quest'istante

Sull'indegno tracotante

L'ira mia vorrei sfogar.

Isa. e Lis. Giusto Ciel, la tua clemenza

Ci protegga in quest'istante,

Quell'indegno tracotante

Perchè tardi a fulminar?

Fab. Pal. Ah Signore, usiam prudenza

(Al Conte e a D. Flo.)

Pace almen per un istante

Quel gradasso tracotante

Non vogliate cimentar.



*Flo.* E' decisa la partenza :  
Se n' andrà quel bell'umore ;  
Viva viva il vincitore  
Chi lo viene a incoronar ?

*Tutti* Ah non ho più sofferenza  
Un vulcan m' avvampa in core ,  
Dalla rabbia , dal furore  
Io mi sento trasportar -

*Fine dell' Atto Primo .*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Camera

*Palandrano solo .*

**O**h che chiasso ! che imbrogli !  
Che scompigli d' Inferno !  
Il padre sbuffa , l' amante é scartato ,  
La figlia e mezza morta , e noi ... oh noi  
Navighiamo finor col vento in poppa :  
Allegri , Palandran ! qui si galoppa .  
Alloggio , e trattamento da Monarca ,  
Inchini , riverenze , ( pure ,  
E quel che importa , un matrimonio . ep-  
Eppure , a dire il vero ,  
Il cor per bacco ! il core mi sta nero .  
E' ver che chi non risica , non rosica :  
Ma un autore di vaglia  
Dice che al vol tropp' alto , e repentino  
Sta sempre il precipizio assai vicino .  
( parte )

### SCENA II.

Giardino . Palazzo del Barone in prospetto  
con porta praticabile .

*Isabella e Lisa dal Palazzo .*

*Isa.* **D**unque Eernando or or verrà ?  
( avanzandosi con precauzione )

*Lis.* Si certo .  
Poco fa dalla strada il poverino  
Mi faceva tanti cenni ...

*Isa.* Ebbene ?

*Lis.* Ebbene



A buon intenditor poche parole :  
 Egli parlar vi vuole ,  
 Discolparsi , placarvi , sincerarvi ...  
 Basta , pianin pianino  
 Corsi ad aprir la porta del giardino ...  
 Eccolo appunto .

*Isa.* Oh Cielo !

*Lis.* A voi ; coraggio ;  
 Vi lascio in libertà .

*Isa.* Ah nò : qui resta ...

*Lis.* Oibò , io me la batto ;  
 Se mi trova il padron mi dà lo sfratto  
 (entra nel palazzo)

### S C E N A III.

*Il Conte da uno dei viali del Giardino  
 avanzandosi guardingo , e detta .*

*Con.* Isabella , cuor mio , pur ti riveggo ,  
 Pur dell' affanno mio  
 Ragionarti poss' io ... oh ciel ! sdegnata  
 Meco sei tu ?

*Isa.* Ragione  
 D' esserlo non avrei ? Crudele ! Ingrato  
 Calunniarmi , insultarmi , espormi all' ira  
 Ed all' odio del Padre ...

*Con.* Ah , mio tesoro ,  
 Fu quello scellerato  
 Che mi trasse in inganno ,  
 Fu il timor di trovarti a me infedele ,  
 Fu l' amore ...

*Isa.* L' amor ? dite piuttosto  
 Fu la vostra insensata gelosia  
 Sola cagion d' ogni sventura mia .

*Con.* Ah no : perdona , o cara (affettuoso)  
 L' involontario errore :

Colpa ch' é sol d' amore  
 Merta la tua pietà ,

*Isa.* E' menzogner quel labbro  
 (sostenuta)

Che vanta a me l' affetto ,  
 Mentre respira il petto  
 Furore , e crudeltà .

*a 2* Perché perchè ben mio  
 Tu non mi leggi in core !

*Isa.* (Già cede il mio rigore  
 Già vince la pietà .)

*Con.* Ah tu del mio dolore  
 Avresti oh dio pietà .

*Con.* Deh mia cara ...

*Isa.* Và , crudele !

*Con.* Ah perdon ...

*Isa.* Giammai non fia !

(volgendosi dall' altra parte)

*Con.* Mira ... (in ginocch.)

*Isa.* Oh Ciel !.. Sorgi ... (volgendosi)

*Con.* Sei mia ?

*Isa.* Sì , vincesti !..

*Con.* Oh mio tesor ! alzandosi

*a 2* Oh di quest' anima

Soavi palpiti !

Gioja verace

D' un puro amor !

Scendi propizia ,

O bella pace ,

D' ogni delizia

C' inonda il cor .

*Isa.* Oh Cielo !.. mio Padre !..

(guardando fra le quinte)

*Con.* Con lui quell' indegno !..

(guardando anch' esso)



Isa. Ah fuggi ...  
 Con. Il mio sdegno ...  
 Non posso frenar .

Isa. T'ascondi ...

Con. Là fuggo ...  
 (accennando il palazzo)

Non veggo altro scampo .  
 2 Che barbaro inciampo!  
 Che nuovo penar!

(Il Conte fugge nel palazzo, ed Isabella per la parte opposta a quella donde viene il Barone.)

S C E N A I V.

Il Barone, e Don Florio da uno dei viali del Giardino.

Bar. Non serve altro, vi dico; ho già ve-  
 (duto con varie varte, e con un rotolo di pergamena in mano)

Ho esaminato tutto; i dritti ...

D. Flo. (Falsi..)

Bar. I titoli ...

D. Flo. (Supposti.)

Bar. L' entrate ...

D. Flo. (Immaginarie)

Bar. E più di tutto

L' Albero genealogico: oh chepezzo! ...

(accennando la pergamena, e mostrandola)

Oh che razza! ..

D. Flo. (Di birbi!)

Bar. Cospetto! in linea retta

Da Dario a voi contai cento settanta

E più generazioni,

Tutte d' eroi.

D. Flo. (Tutte di mascalzoni.)

Ma lasciam questo; anch' io lessi il con-

(tratto cava' di tasca una carta che rende al Barone il quale gli dà la pergamena e gli altri fogli)

Che per me destinate, e che disteso  
 Era già per il Conte.

Bar. Ebben?

D. Flo. Che serve?

Gli articoli son giusti, e doverosi,  
 Non si cambia una sillaba.

Bar. (Che uomo impareggiabile!

In faccia gli si legge il gran signore!)

Flo. Dunque siete contento?

Bar. Oh ben di cuore.

D. Flo. Orsù; pensiamo adesso

Subito a celebrar quest' Imeneo;

Subito, Signor Suocero; capite?

(Temo ancor che mi fugga!) che ne dite?

Bar. Ebben, quindici giorni...

D. Flo. Troppo, troppo.

Bar. Otto ...

D. Flo. E' troppo; oggi, adesso ..

Bar. Che diavolo! è impossibile!

D. Flo. Ma io ardo, deliro...

Bar. Ebben, mio caro,

Dentro doman.

D. Flo. Dentro doman? parola.

Bar. Parola.

D. Flo. Or son contento .. presto presto

Vado a mettermi in gala, oh che fortuna!

Che gusto! che allegria!

Ah dal piacer non so dove io mi sia!

(abbraccia il Barone e rientra nel palazzo)



*Bar.* (gettando baci dietro a Flor.) Che tu  
(sia benedetto! anima grande

Anima eccelsa, e degna  
D'imparentarsi ad Ercole Tebano!  
Presto, presto si pensi  
L'arme a rimodernar di mia famiglia.

Oh che arme! .. oh che quarti! a bocca  
Ha da restare il Mondo (aperta  
Quando vedrà inquartato

Crilla clava tremenda, e del Leone  
Oppur dell'Idra al fianco  
Il turbante Persiano in Campo bianco.

Ah figlia mia! domani,  
Tu sarai delle spose  
La perla, il non plus ultra, la fenice,  
Sarai, diletta figlia

Dell'Europa l'ottava meraviglia,  
Superba di se stessa

Andrà la cara figlia

Portando in fronte impressa

Scolpita fra le ciglia

La serie impareggiabile

De' quarti nobilissimi

Che a doppio in lei trasfondono

Lo sposo, ed il papà.

Coraggio, amata figlia,

La destra omai prepara:

Fa onore alla famiglia,

Fa onore alla città.

Da te dipende, o cara,

La mia felicità.

Ah Barone fortunato

Questo nodo avventurato

Assicura cento Eroi

Alla tua posterità!

(cortina)

Ah Baron! de' fatti tuoi  
Tutto il mondo stupirà.

S C È N A V.

Sala con porte laterali, ed una  
di prospetto. Sedie all'intorno.

*Lisa, ed il Conte.*

*Lis.* **P**resto, venite quà, presto, vi dico:  
Povera me! Se siam veduti, io tremo!

*Con.* Ma il Barone è in giardino.

*Lis.* E dal giardino  
Perché qua ne veniste?..

*Con.* Oh Cielo! appunto  
Per fuggir dal Baron.

*Lis.* Bravo! E il Barone  
Sapete pur che affatto

Non vuol che il piè ponghiate in questa  
(casa:

Basta, aspettate; io vado ... ah sento  
(gente ...

Oh disgraziata me! presto ... Il padrone!..

*Con.* Dove fuggir? di quà?..

*Lis.* No: non v'è uscita.

*Con.* Di quà?..

*Lis.* Nemmeno; in questo

Oscuro camerin vi nascondete.

*Con.* Ma ...

*Lis.* Zitto.

*Con.* E poi?..

*Lis.* Poi penso io: tacete.

(il Conte entra nel camerino a destra)



## S C E N A VI.

*Il Barone, D. Isabella, D. Florio,  
e detta, indi il Conte.*

*Bar.* **V**ien qua, figliuola mia,  
Siedi vicino a mè. Voi pur sedete  
Don Dario mio carissimo.

*Flo.* Son quà.  
(*Lisa dà da sedere a tutti, indi resta  
indietro*)

*Esa.* (Ecco la mia sentenza.)  
*Bar.* (Gravità.)

In primis, figlia mia, tu sai benissimo  
Che, il nodo d'Imeneo  
E' un nodo, che annodando, e vinco-  
(*lando*)  
Con vicendevol vincolo il consorzio  
Esige, anzi richiede,  
Che abbiano i contraenti radicaliter  
Cioè trasfusa per eredità  
Egual dose di rango, e nobiltà:  
Altrimenti il contratto  
E' nullo, irritato, invalido ipso facto.  
Capisci?

*Isa.* Io non intendo  
Come sarebbé a dir?

*Bar.* Sarèbbe a dire  
Che il Conte fu scartato  
E Don Dario è il tuo sposo ...

*Flo.* Fortunato.  
(*fa una riverenza con galanteria*)

*Isa.* Come!.. chi?.. cosa dite?..  
Oh cielo! e Don Fernando?..

*Bar.* E ancor tu pensi

A quell'impostoraccio?  
(*apparisce indietro il Conte che è  
trattenuto da Lisa*)

*Flo.* Eh signora  
Uscite omai d'inganno. Don Fernando  
Di voi si prendea gioco;  
E tutte quelle favole ha inventato  
(*Per cavarsi d'impegno a vostre spese,  
E concluder le nozze col' Inglese;*)  
*Isa.* Le nozze?.. coll' Inglese?

(*sbalordita*)  
*Fio.* Sì, con una Miledi; il fatto è antico:  
In Napoli l'amico  
Se n'invaghì; sposarla le promise;  
In barba de' parenti  
La rapì notte tempo, la condusse  
In Sicilia, indi a Malta, indi a Trieste  
Ove otto mesi almen la tenne ascesa,  
Ed or, con vostra pace, or se la sposa.  
Quest'è la vera storia; a me credete;  
Io sono un uom d'onore,  
Io son ..

*Con.* (*sciogliendosi da Lisa, ed ap-  
parendo improvvisamente*) Tu sei  
(*un vile, un impostore.*)

*Isa.* Oh cielo!  
*Bar.* In casa mia? (*al Conte con  
gran collera.*)

Dell'insulto ragion mi renderete.  
*Co.* Prima de' torti miei  
Ei mi renda ragion: vieni ...  
(*cava la spada, e prende Florio per  
un braccio*)

*Bar.* Alto là  
Signor Gradasso.



Con. Vien, ti dico. *a Flor.*

Flo. Eh... vengo...

Bar. Fermatevi.

Flo. Son quà.

tsa. Fernando mio!

(*al Conte supplich.*)

Con. Andiam.

Bar. Non vi movete. (*trattenendolo*)

Flo. Ma in somma che ho da fare?

Bar. Or lo vedrete.

(*cava la spada*)

In mia casa, io son l'offeso,

Ed io sol vò stargli a fronte:

Il novello Rodomonte

Nuovo Orlando in me vedrà.

Flo. Sublimissimo pensiero

D'alma grande, é generosa!

Vanne pur: la cara sposa

Io qui résto a confortar.

Isa. Ah mio ben, me sola ascolta, *al Con.*

Non fidarti a un cieco ardore!..

Padre amato, il mio dolore *al Bar.*

Deh vi possa, oh dio! piegar.

Con. In difesa di quel vile

(*al Bar. accennando Flo.*)

Voi, signore!.. e fia pur vero?

Ah quest' orrido pensiero

Già per voi mi fa gelar.

Bar. Insolente!.. e ardisi ancora?

(*investe il Conte con la spada*)

Su difenditi, cospetto!

Con. Io l'etade in voi rispetto.

(*para il colpo, e retrocede*)

Isa. Lis. Deh fermate per pietà.

(*trattenendo l'una il Barone, l'altra il Conte*)

Flo. (E' ridicolo il casetto

Come diavol finirà?)

Bar. Ah! ah fuggi? (*tirando al Conte*

Isa. Ah padre mio!

Bar. Prendi su... poltron... vigliacco.

(*incalza il Conte che retrocede battendosi*)

Flo. Infilzateo, per bacco!

(*Saria bella in verità!*)

Bar. Or l'ammazzo poffar bacco!

Con. Ma Barone!..

Bar. Ah! ah! ah!

Con. Ah! come sopra.

Il Conte tira una stoccata al Barone, e lo

disarma. Il Barone cade; il Conte

gli è sopra con la spada, ma sul punto

di ferirlo trattiene il colpo, e lo

rialza da terra.

Siete vinto; vendicarmi

Or potrei, ma un vil non sono:

De' miei torti faccio un dono

All'amore, e all'amistà.

(*guarda teneramente Isabella, poi abbraccia il Barone*)

Bar. Io trottavo all'altro mondo

(*raccogliendo pian piano la spada, e rimettendola nel fodero*)

E neppur me n'ero accorto!

Se son vivo, o se son morto

Stento ancora a ravvisar.)

Con. (O speranza di vendetta

(*guardando fieramente D. Flor.*)

Sola tu mi dai conforto!

L'indugiar però fia corto,

E quel vil dovrà tremar.)



**Flo.** ( Ah l' amico è furibondo ;  
Qui ci vuol cervello accorto ;  
Non vorrei vicino al porto  
Mi toccasse a picco andar ! )

**Isa. Lis.** Fra sì barbare proeelle  
Quando fia ch' io vegga il porto !  
Deh tu porgi, oh ciel, conforto  
Al mio lungo palpitar .  
A sì

**Con.** Orsù , di quest' acciario  
( *minaccioso a Flo.* )

Vieni a far prova omai :  
Del sangue che bramai  
Oggi saziarlo io vò .

**Bar.** Per me non voglio guai  
( *critirandosi in disparte* )

Da lungi ammirerò  
**Flo.** Che serve ? Lo sappiamo  
E' lama damaschina ...  
Di Spagna ... della Cina ...  
E' turca ... ancora nò ? ..  
E' lama sopraffina

Oh questo poi lo so .  
**Bar.** Oh certo ... sopraffina !  
Per prova anch' io lo so !

**Isa.** Ah di penar meschina :  
Finito ancor non ho !

**Con.** Gli scherzi sono inutili :  
Andiamo ... *a Flo.*

**Isa.** Oimè , ascoltate .

**Con.** Su vieni ... *a Flo.*

**Isa.** Ah nò fermate !

**Bar.** Oibò , lasciali far . *a Isa.*

**Flo.** Orsù , giacchè il volete *al Con.*  
Giacchè ostinato siete ,  
Andiamo , precedetemi ,

E gusto vi vò dar .  
( *piano al Conte* ) ( Passato il Ponte Procolo  
Al bosco delle Nottole ,  
Andate , e li attendetemi . )  
( Sò io quel che ho da far : *da se*  
Da due de' miei sicarij  
Lo faccio sbudellar . )

**Bar-Is. Lis.** Ah che giorno , che giorno ,  
( *mai questo !* )

Di sventure che ammasso funesto !  
Una pena , una smania ho nel core  
Che sudare , avvampare mi fa .

**Con.** Oh che giorno che giorno è mai questo !  
Di sventure che ammasso funesto !  
Un furore , una smania ho nel core  
Che sudare , avvampare mi fa .

**Flo.** Su coraggio , sbrighiamoci presto ;  
Per finirla faremo anche questo :  
Una smania mi sento nel core  
Che sudare , avvampare mi fa .  
( *partono tutti .* )

### S C E N A VII.

*Palandrano , e D. Florio che torna subito .*

**Flo.** Qua , Palandran .

**Pal.** Son quà ; già intesi tutto .

**Flo.** Senti : fra un quarto d'ora  
( *parlando infretta e guardingo* )

Il Conte è all'altro mondo ,  
Giacchè egli vuol così . Prendi quest'oro ,  
( *gli dà una borsa* )

Corri volando all'osteria del Falco ...  
Capisci ? .. alle due strade : là verranno  
Dal bosco delle Nottole fra poco  
Eseguito il gran colpo  
Marco , e Spaccone : ad essi



Dà questa borsa, e fa che sul momento  
Vadano a porsi in salvo fuor di stato.

Hai ben capito? io vado:

Mi raccomando: a rivederci. (*parte*)

*Pal.* Io temo  
Che noi ci abbiam da rivèdere al remo.

Palandran, che si fa? oh cospettone!

L'imbroglio si fa serio ... oibò, oibò

Non ne vò saper nulla. A noi, coraggio;

Caro don Florio mio,

Or te la ficco io:

Vado a prender per me l'impunità;

Degli altri poi sarà quel che sarà (*parte*)

S C E N A V I I I.

*Lisa sola.*

Ah l'ho passata brutta! oh son pur  
(*sciocca*)

A prender quest'impegni; ma, per bacco!

Come farne di meno! io non ho cuore

Di dir di no; e quando poi si tratta

D'ajutar due sgraziati

Afflitti innamorati,

Vorrei far, vorrei dir, vorrei, vorrei...

Ah davvero non so che non farei...

Sono una giovane = D'allegro umore,

Ma poi sensibile = Ho in petto il core,

Degli altrui mali = Sento pietà.

Chi il cor non vede = Forse nol crede,

Ma per convincerli = Dir basterà,

Che nacque femmina = La verità. (*p.*)

S C E N A I X.

Galleria, Tavolino con lumi accesi.

Il Barone, ed Isabella, indi D. Florio,

poi Lisa, con Coro.

*Bar.* Orsù, figliuola mia

Finiamola una volta.

*Isa.* Oh ciel! ma almeno

Perchè non impedir? ...

*Bar.* Certo, impedire!

A dirlo si fa presto; ma ficcarsi

Così in mezzo a due lame

Mi fa, a dir vero, un poco di paura:

Sento che ci ripugna la natura.

*Isa.* Oh Dio! povero Conte!

*Bar.* Eh che Conte, che Conte? Il Conte è

Miserabil plebeo, (*un vile*)

Indegno de' pensieri

D'un discendente d'Ercole: io non voglio

Che di lui più si parli in questa casa,

E se il Conte qui torna, io giuro...io giuro...

*Flo.* Il Conte più non torna, io lo assicuro.

(*entrando*)

*Bar.* Come sarebbe a dire?

*Isa.* Oh ciel, parlate...

Ah del Conte che fu?

*Flo.* Saper volete...

*Isa.* Ah sì... che angoscia è questa!

*Bar.* Or via, ci dite

Come è andato l'affare.

*Flo.* Eccolo, udite.

Era già notte, quando al noto luogo

Giugemmo entrambi. Il Conte poverino,

Di rabbia, (e di paura) (*piano al Bar.*)

Non ci vedea più lume:

Zif, egli tira: zaf, io paro, e poi...

Or parlando, or tirando in quattro colpi.

In somma, miei Signori,

Questo è il racconto più sincero, e corto;

Il Conte, disgraziato, il Conte è morto.

*Isa.* Morto!

*Bar.* Morto!

*Flo.* Mortissimo!



Isa. Aimè! ...  
 Bar. Figlia, che avvenne?  
 Flo. Ah mio tesoro! (*ad Isa.*)  
 Isa. Ah per pietà .. chi mi sostiene? ... io  
 (moro .. (*sviene*)  
 Bar. Gente ... presto ... soccorso ...  
 Acqua di schioppettate!..  
 Flo. Presto, presto.  
 Rinviene.  
 Lis. Eccomi qua ...  
 (*viene in scena il Coro*)  
 Ah povera padrona!  
 Isa. Oh ciel! chi siete!  
 (*rinviene*)  
 Dove sono! ... che intesi! ... anima rea! ...  
 (*a Flo.*)  
 Isabella infelice! ... Il mio Fernando! ...  
 Il mio Fernando è morto!  
 Ah! vò morire anch'io ...  
 (*dibattendosi mentre gli altri  
 la trattengono*)

## SCENA ULTIMA.

Il Conte, Palandrano, Fabrizio e detti.

Con. Ah no! vivi, io son teco, Idolo mio.  
 Bar. Come!  
 Flo. (*Oh diavolo!*)  
 Bar. Il Conte! ...  
 Isa. Tu salvo! .. Con. Ah sì ...  
 Bar. Amicone, (*a Flo.*)  
 Come va la faccenda, ... e voi non foste  
 Infilzato? ... (*al Con.*)  
 Con. Ah pur troppo  
 Da due sgherri assalito  
 Io più fuggir già non potea da morte,  
 Ma grazie al ciel, son salvo.

Isa. Oh gioja! Oh sorte!  
 Con. Ecco, Signor Barone, (*addita Pal.*)  
 Il mio liberator; da lui saprete  
 Se un vile, un scellerato, un impostore  
 E' costui. (*verso D. Flo.*)  
 Pal. Oh senza dubbio. Il Tribunale  
 Già sa tutto.  
 Flo. (*Ah! che sento!*) Il Tribunale  
 (*confuso, ma affettando intrepidezza*)  
 Al Tribunale io corro ... chi son'io ...  
 Fra poco .. lo vedrete ...  
 Delle calunnie tue .. de' vostri imbrogli  
 (*a Pal. poi Con*)  
 Un mio pari saprà farsi ragione.  
 (*Salva, salva D. Florio.*) (*fugge*)  
 Pal. Oh che briccone!  
 Con. E' inutile che fugga; già appostati  
 Sono abbasso i soldati .. udite! udite!  
 (*tumulto di dentro*)  
 Pal. Corro a veder. (*parte*)  
 Isa. Quai grida? ...  
 Bar. Che rumore!  
 Con. Ei più non fugge.  
 Pal. (*tornando*) E' in gabbia l'impostore.  
 Bar. Per me resto di sasso. (*velo*)  
 Isa. Ah padre amato, ecco squarciato il  
 Che finor v'offuscò: deh non vogliate  
 Della vostra Isabella  
 Gli affanni prolungar; un fausto nodo  
 Mi stringa a lui che adoro, e un lieto is-  
 (*tante*)  
 Compensi il lungo duol d'un'altra aman-  
 Se pietà vi parla al core (*te*)  
 Delle pene ch'io provai,  
 Deh! il bel giorno spunti omai.